

L'ITALIA ALLO SPECCHIO

**Governo Monti,
grazie per le speranze,
ma risparmiaci le delusioni**

di VICTOR CIUFFA



Nonostante i sacrifici impostici, in particolare l'aumento della pressione fiscale che colpisce la massa degli italiani, che determinerà un ulteriore rincaro generalizzato di tutti i canoni e le tariffe, non si può esprimere un giudizio sull'operato del Governo Monti. Anzi, gli va attribuito un riconoscimento sincero: sta apportando un cambiamento nel modo di vivere degli italiani, in quello che alcuni chiamano «stile di vita», insomma nelle abitudini quotidiane degli italiani, a cui occorre spronarlo a fare di più, perché non solo un popolo di civili decado, muoiono, se non se ne correggono in errori e i difetti, principalmente la mancanza di valori, l'illegalità, l'anarchia, la corruzione, lo strapotere di pochi, si impongono sfruttando e monopolizzando le risorse pubbliche, i posti di comando e di lavoro, appalti ecc.

Le inchieste giudiziarie sull'operato dei politici, svolte nei 90 dai magistrati milanesi, purtroppo non hanno moralizzato, anzi a distanza hanno provocato un risultato ancora peggiore: hanno spinto i beneficiari delle illegalità, ossia i politici, a perfezionare i sistemi di appropriazione dei beni pubblici, delle risorse nazionali. Il risultato odierno? Se la prima Repubblica consumata a causa della diffusa pratica delle tangenti, la seconda è stata la bella copia della prima, nel senso di peggiore, anzi peggio. Si è visto e si vede tutto e di tutto. Si è giunti allo sfascio quindi materiale. Si è offerto il pretesto a pochi, a una minoranza numerica che è però maggioranza economica e finanziaria, pacificamente, di impadronirsi delle redini del Paese senza squadracce e olio di ricino.

Colpevole di una miriade di misfatti e di omissioni, reo di un'incipiente deriva autoritaria, la parte peggiore della classe politica è rimasta ferma, intenta a tramare e a studiare di appropriaarsi di questo nuovo strumento di potere che è il Governo Monti, come inserirsi in esso, condizionarlo, bene o male. Nonostante la raffica di tasse, anche la popolazione è rimasta attonita, silenziosa, ma perché stordita da minacce, per gli annunci funebri sul «baratro», sul disastro finanziario, sui telecomandati, sul debito pubblico, predicati da chi ha morì sui pulpiti giornalistici e televisivi, ossia la stampa e gli studi di comunicazione in generale.

Fino a 50 o 60 anni fa dai pulpiti delle chiese i predicatori minacciavano l'inferno e il purgatorio e promettevano il paradiso, senza poterne dimostrare l'esistenza, tantomeno la realtà. Esattamente come il paventatissimo «baratro» finanziario: una differenza tra quelli e questi predicatori c'è, ed è che sui pulpiti delle chiese si predicavano, almeno, il Vangelo, l'umiltà, la moralità; da quelli attuali si predica, si insegna, si esorta la massa all'eliminazione di tutto ciò. Con parole e soprattutto con esempi concreti di amoralità, immoralità, disonestà in famiglia e privata, senza ritegno e vergogna.

Al punto in cui si è giunti, complice anzi responsabile della peggiore della classe politica, una svolta vera era non solo necessaria, ma indispensabile. Proprio per questo il Governo

tasse o non tasse, baratro o non baratro, debito pubblico ottenendo un vasto consenso e quindi un vasto appoggio da parte del Paese, sicuramente dalla maggioranza della popolazione, quella dei cittadini onesti, lavoratori, di buon senso, vittime di rapinatori pubblici e privati, di arraffatori e crapuloni e di bianchi, che hanno dilapidato le risorse pubbliche, svuotando lo Stato, creato il «baratro» del debito pubblico.

Ogni politico ed ogni opinionista esprime un giudizio anche se si arroga il diritto di interpretare o riferire per la massa, della «gente», che magari ha opinioni del tutto diverse, ma comunque ha una moltitudine di opinioni. Non può interpretare i sentimenti di milioni di persone, non l'ho mai fatto e nessuno può impedire a me, e a tantissimi altri, di pensare quello che ne poteva proprio più di ladri, profittatori, arraffatori, e di deprivati al potere. Quanti saranno gli italiani che pensano che lasciamo contabilità, calcoli e valutazioni agli amministratori e ai contraffazioni.

«Se fossero vere le previsioni di indicatori istituzionali e i giudizi dei politici, l'economia italiana sarebbe in agonia e gli italiani soffrirebbero la fame; invece molti se ne stanno già beatamente e altri si accingono a partire per vacanze più o meno lunghe, comunque tutte costose»: scrissi questo su Specchio Economico trent'anni fa, nel luglio 1983. Nel luglio 1991 l'agenzia di valutazione Moody degradò l'Italia in serie B; e gli italiani continuarono bellamente ad andare al mare e a godersi le vacanze. Scrissi: «Per gli italiani essere classificati in Serie A o in Serie B non è essere considerata una tragedia solo se si tratta della propria squadra di calcio». Ed ancora: «Il cittadino si domanda: Ma chi è Moody? Chi l'ha mai sentito nominare?». Nel marzo 1992 scrissi: «Che cosa c'è dietro il baratro? Nessun annunciatore-pubblicista o economista-gufo lo spiega; resta l'angosciante interrogativo: che cosa ci sarà mai dentro il baratro?». A decenni di distanza, non è cambiato nulla, cambia una virgola.

Grazie alla caduta del Muro di Berlino, nei primi anni 90 «gli italiani si pulirono» ci togliemmo una grande soddisfazione, quella di aver abbattuto una classe politica corrotta, che gli onesti non sopportavano, un banco degli imputati, talvolta in manette; una soddisfazione che si è costata cara perché, grazie a una serie di leggi salva-ladri, è stato trasferito la responsabilità ai dirigenti e immunizzato gli amministratori pubblici, la corruzione non solo è continuata ma è decuplicata.

Oggi dal Governo Monti gli onesti stanno ricevendo un'altra grande soddisfazione, sperando però di non avere in seguito una delusione. I timori che accada come vent'anni fa - svuotamento dello Stato, creazione di monopoli privati in luogo di quelli pubblici, inflazione ma anche corruzione - sono presenti. Anche perché non sono certo i tassisti, i funzionari, i notai e gli avvocati i nemici della gente. Lo sono, semmai gli amministratori, le lobbies, i poteri forti.